

CINQUE CASI STUDIO DI ARCHITETTURA INDUSTRIALE
SIGNIFICANTE IN VAL TROMPIA

*Il cotonificio Mylius Bernocchi
a
Cogozzo*

VILLA CARCINA (BRESCIA)

Il cotonificio Mylius-Bernocchi a Villa di Cogozzo (Brescia)

IL PRIMO NUCLEO DEL COTONIFICIO MYLIUS

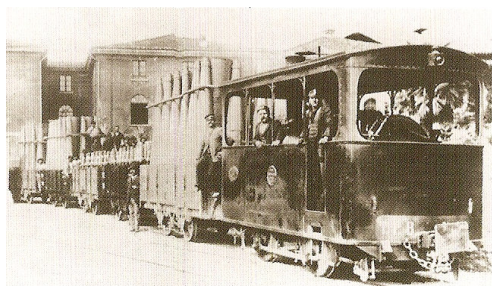


L'11 settembre 1889, come attesta la stampa dell'epoca⁵³ e un'epigrafe ancora in loco⁵⁴, sorse a Villa Cogozzo, nella già industrializzata Valtrompia, un cotonificio, per vari

anni il maggiore stabilimento di filatura della provincia di Brescia, fondato dall'industriale milanese Federico Mylius. In queste zone, infatti, alla fine dell'Ottocento, si

stava affermando sempre di più l'industria cotoniera.

Il primo nucleo del complesso, sorto sulla sponda destra del fiume Mella, fu costruito in più fasi, dal 1889 al 1904-5, in un ambiente privo di ogni struttura e destinato quasi completamente ad uso agricolo.



Non fu certo per caso che la scelta degli industriali della seta e del cotone fosse caduta sulla valle Trompia: il terreno utile alla costruzione di grandi opifici veniva offerto a basso costo ed il fiume Mella, che solca la valle, ricco d'acqua, forniva naturalmente la forza motrice indispensabile per il

movimento dei macchinari.

La valle era anche percorsa da una ferrovia a scartamento ridotto, il famoso 'tram', che, prima a vapore e poi a trazione elettrica, costituiva un utilissimo mezzo di trasporto per passeggeri e merci, essendo dotato di carrozze per entrambi gli usi.

Il corpo principale e di maggior rilievo del distretto industriale Mylius è quello destinato alla filatura⁵⁵, un grande fabbricato rettangolare con un piano terreno adibito a

*La Provincia di Brescia
Venerdì 13 settembre 1889*



⁵³ «La provincia di Brescia», Venerdì 13 Settembre 1889, Anno XXI, n. 253, p. 2. In questo articolo intitolato *La prima pietra del cotonificio di Cogozzo* viene descritta la posa della prima pietra del nucleo più antico del cotonificio Mylius

⁵⁴ Il testo della lapide è il seguente: *Federico Mylius pose qui la prima pietra del suo cotonificio di Cogozzo il giorno 11 settembre A. 1889. Zucconi Ing. Arch - F.lli. Comoll, capom. - Lamarche Ing. Mec.*

⁵⁵ Nella planimetria generale dell'anno 1938 in scala 1/2000 l'edificio della filatura viene indicato con la lettera I



Particolare di una colonna in ghisa

magazzini, sul quale si elevano tre piani che formano altrettante grandi sale di lavoro di 2200 m² ciascuna, i cui solai, costituiti da putrelle in ferro con interposte voltine a botte con teste di padiglione, sono sorretti da colonne in ghisa ancor oggi costituenti la struttura portante.

Gli stessi contemporanei percepirono con immediatezza che l'edificio era costruito secondo il sistema inglese delle fabbriche multipiano⁵⁶, e che la sua struttura ricordava le moderne filature del Lancashire⁵⁷. La geometrica forma a

parallelepipedo è sovrastata a nord dalla torre principale delle scale⁵⁸, su cui era pure collocato il serbatoio dell'acqua, ed è animata, lungo il fronte posteriore, da due corpi aggettanti destinati ad un secondo vano scala e ai servizi.

Nello spazio tra questi due corpi una passerella di collegamento con la carderia⁵⁹ giunge a raccordarsi con il primo piano della filatura.

Realizzata con esili strutture in cemento e con superfici vetrate, questa galleria di passaggio è una costruzione di estrema leggerezza che rivela la stessa attenzione esecutiva di cui tutto il complesso è testimonianza dove non ci siano state recenti manomissioni.

La facciata che dà sulla strada provinciale che da Brescia porta a Gardone Val Trompia, pare la meglio conservata anche se ha perduto la decorazione originaria.

Una fotografia del 1944 mostra infatti come la monotona serialità dei finestroni industriali fosse stata ingentilita da alcuni motivi architettonici che si sono in parte mantenuti sui fronti sud ed ovest.



Particolare delle voltine a botte con teste a padiglione

Gli archi delle finestre erano profilati da una cornice che ne seguiva la curvatura per poi raccordarsi alle fasce orizzontali che intervallavano le aperture, contribuendo, nello stesso tempo, alla partizione dei fronti.

⁵⁶ Per la descrizione della tipologia vedi primo capitolo.

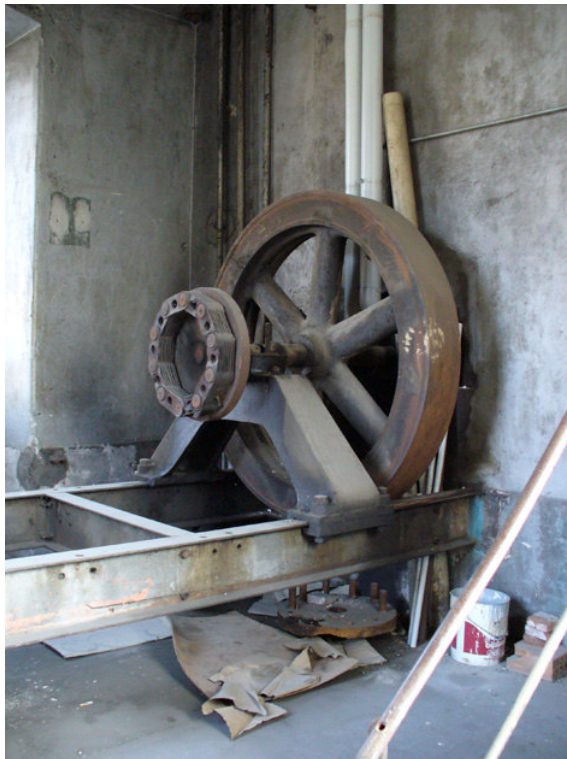
⁵⁷ Vedi: ARNALDO GNAGA, *La Provincia di Brescia e la sua esposizione 1904*, (1905, Brescia), Brescia, Riproduzione anastatica, Giornale di Brescia, 1999.

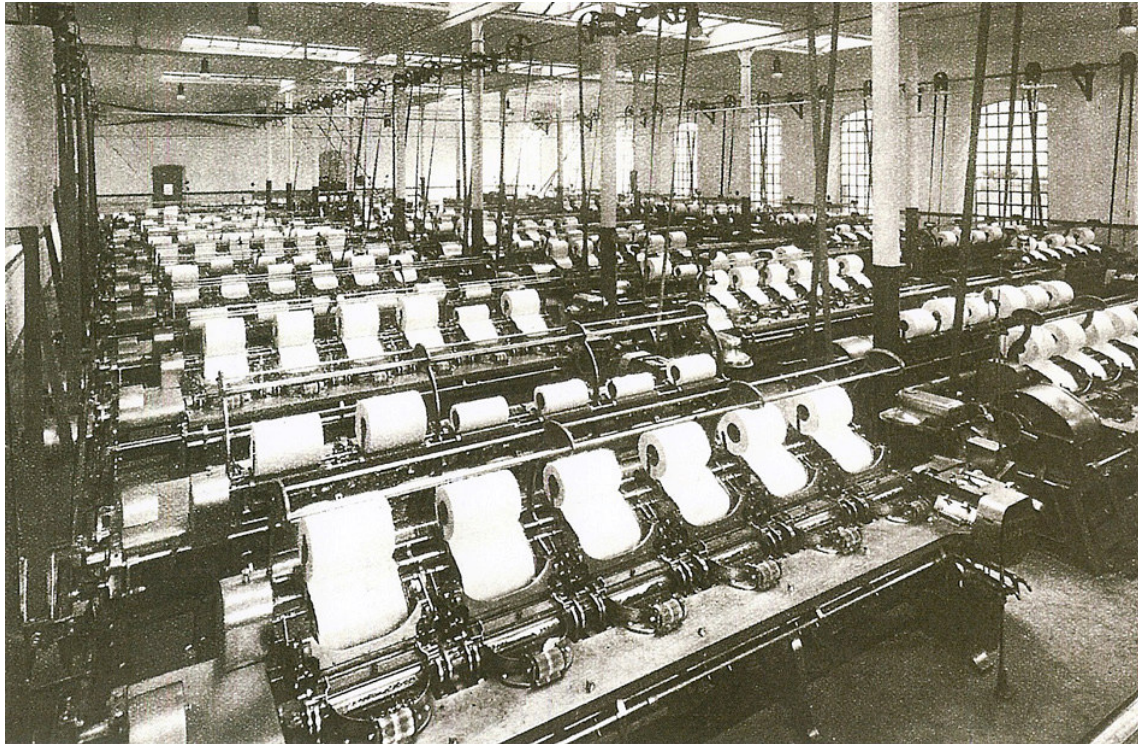
⁵⁸ Purtroppo oggi non è più possibile ricostruire l'aspetto originale di questa torre, se non osservando le cartoline dell'epoca che la rappresentano, poiché, come la facciata verso ovest, ha subito evidenti modifiche.

⁵⁹ La carderia viene indicata nella planimetria generale con la lettera L.



*A destra i magazzini al piano terra
Sotto a destra il locale in cui è
alloggiato il motore ancora oggi usato
del montacarichi
A sinistra una puleggia a cui era
ancorata una cinghia di trasmissione,
meccanismo non più in uso*





Sopra la sala delle macchine pettinatrici
Sotto la passerella vetrata che congiungeva la carderia con il primo piano della filatura



Al di sopra delle ghiera erano posizionate (in parte sono visibili ancor oggi nei suddetti fronti) delle mantovane in metallo lavorate a dente di sega, nelle quali si presume fossero alloggiate delle tende ombreggianti.



Una foto del prospetto ovest, scattata nel 1944, in cui si possono notare le mantovane e le tende ombreggianti

Questo edificio industriale dà testimonianza di una raffinata sensibilità del progettista (da qui l'appellativo di fabbrica-palazzo Mylius); le bugnature dell'intonaco del basamento, in alcune parti a contrafforte, simulano un

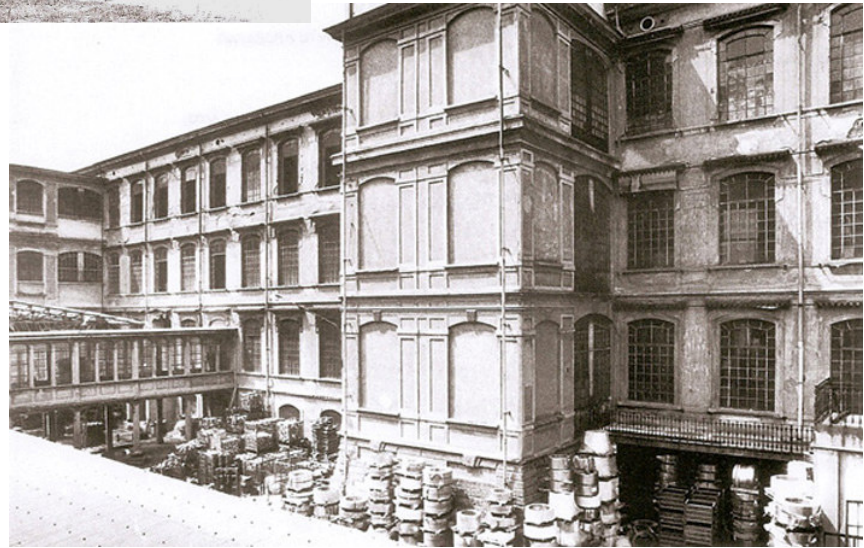
rivestimento in conci di pietra, che fa del piano terreno una superficie corrugata in netto contrasto con quella levigata dell'intonaco ai piani superiori.

Il deterioramento del lato posteriore permette

di comprendere la tessitura muraria perimetrale che presenta l'alternarsi di filari di mattoni con strati di pietrame irregolare.

La costruzione ha un tetto terrazzato che si conclude con una fascia non decorata, limitata superiormente con una cornice a gola dritta.

Quanto allo stile, l'osservazione delle torri posteriori rivela che questi elementi differiscono dal



Sopra, una vista prospettica del fronte est opposto alla strada provinciale. Da notare le decorazioni delle due torri e sulla sinistra la passerella. Sotto, il contrafforte della torre con la finta bugnatura



contesto del fabbricato.

Le finestre a sesto scemo appaiono inquadrare in un gioco di linee rette disposte come lesene e non hanno perciò ghiera come quelle prima descritte. Tuttavia non mi pare ci siano elementi che permettano di affermare che le torri siano posteriori ai locali adibiti alla filatura e, da un'osservazione stratigrafica attenta, sembra che non siano state ristrutturare in epoca successiva a quella della costruzione ottocentesca. Inoltre la bugnatura percorre in continuità i basamenti di queste torri, dando all'edificio nella sua interezza un senso di solidità. Anche la ciminiera in cotto, impostato su un podio ottagonale con cimasa profilata a dentelli, testimonia un'accurata esecuzione.

La base della ciminiera impostata su un podio ottagonale



La dentellatura è un motivo decorativo che dal locale caldaia giunge alla ciminiera e finisce per abbellire anche la carderia dei cascami dove il mattone faccia a vista trova ancora largo



Particolare della cimasa profilata a dentelli

uso nelle cornici marcapiano e nei contorni dei vuoti, rendendo l'edificio cromaticamente vivo.

L'edificio che conteneva la caldaia era costituito da murature in mattoni intonacati e presentava, sui fronti, finestroni con archi a tutto sesto, aperture riprese nella costruzione della fucina/forgia⁶⁰.

La muratura in mattoni fu lasciata facciavista in corrispondenza degli angoli, andando a formare delle lesene che si collegavano ortogonalmente con il cornicione - anch'esso in laterizio, decorato con una cimasa dentellata - lesene che, subito sopra, delimitavano un parapetto basso.

⁶⁰ La forgia viene indicata nella planimetria generale del 1938 con la lettera F



Oggi purtroppo questa struttura, dopo un periodo di abbandono, è stata interamente demolita e ricostruita con disegno simile, ma più banale, per ospitare una nuova ditta.

Il locale caldaia era separato dalla filatura per motivi di sicurezza come imponevano le normative dell'epoca;



Il corpo di fabbrica del locale caldaia oggi ricostruito con a fianco il canale ridotto a una condotta

dall'osservazione attenta di alcune foto antecedenti alla demolizione esso appare segnato da tracce di un incendio.

A coronamento del primo nucleo fatto edificare da Federico Mylius nel 1889, fu costruito a nord della filatura anche un corpo di fabbrica la cui destinazione d'uso era quella di portineria⁶¹ del primo distretto cotoniero e di alloggio per il proprietario e il direttore dell'opificio.

Questa costruzione di servizio è segnata sulla mappa del 1891 e non subisce modifiche volumetriche rilevanti negli anni a venire.

È un edificio di due piani che, in origine, aveva un portone che chiudeva l'ingresso, sul quale correva un ballatoio, ancora oggi visibile.



La portineria del cotonificio Mylius oggi

A completare l'edificio si rileva un cornicione a gola rovescia e un tetto a padiglione con manto di copertura in tegole marsigliesi. Sullo scorcio del secolo furono anche realizzati, ad est, l'edificio

per i battitori delle carde e, ad ovest, il piccolissimo locale quadrangolare della fucina che era collocato proprio lungo i margini del canale di alimentazione (oggi imbrigliato in un condotto), che, fuoriuscito dal salto d'acqua al di là della strada provinciale lambiva prima il lato nord della filatura e, dopo aver piegato ad angolo retto, proseguiva con corso rettilineo fino a toccare lateralmente il locale della caldaia a vapore.

⁶¹ Indicata con la lettera P nella planimetria generale del 1938 raffigurante il cotonificio Mylius.

A questo punto l'acqua veniva convogliata in una turbina⁶², posta in un fabbricato a sud, e da qui raccolta in un condotto sotterraneo.

Il canale sotterraneo e l'edificio che conteneva la turbina, adiacente al reparto della cardatura e della filatura dei cascami, sono certamente da identificare con quelli costruiti da un'antica ditta viennese, la Odorico Odorico, che vantava di aver eseguito manufatti per la filatura



Sopra, la carderia, sotto un particolare della facciata e delle finestre



Mylius⁶³.

Il tracciato del canale sotterraneo è ben evidente nella mappa del 1898, ma non è più possibile ricostruire l'aspetto dell'edificio in *beton* di cui parla Ernesto Trevisani perché trasformato in abitazione privata⁶⁴.



L'edificio che ospitava la sala dei cascami e la centrale con la turbina. La copertura in origine era piatta.

La centrale elettrica di questa filatura evidentemente è un corpo di fabbrica aggiunto in seguito, intorno al 1905, quando si sostituì la trasmissione meccanica con il sistema elettrico e si installò ad ogni piano un motore⁶⁵.

Questa centrale agiva in sincronia con quella del Comune di Sarezzo, mentre



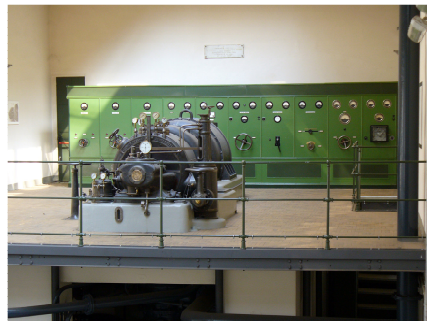
Una delle porte d'ingresso laterali del corpo di fabbrica che ospitava la sala dei cascami. Sopra il portale è ancora visibile la scritta: 'Lavorazione fiocco canapa'.

⁶² La turbina è denominata nella planimetria generale del 1938 con la lettera C.

⁶³ ERNESTO TREVISANI, *Rivista industriale e commerciale di Milano e provincia*, Milano, 1894, pp.404-5.

⁶⁴ Vedi: Mappe del regno unito, Comune di Villa Cogozzo, 1898, foglio 7, Archivio di Stato di Brescia.

⁶⁵ ARNALDO GNAGA, cit., p. 146.



Sopra, a sinistra una delle turbine del cotonificio ora sostituita, a destra la turbina del 1926 a cui erano collegate le caldaie a vapore Cornovaglia (oggi non più visibili) e sullo sfondo il quadro elettrico di comando del 1905.

Sotto, a sinistra, l'imboccatura della condotta forzata che ha sostituito il canale che costeggiava il nucleo più antico del cotonificio.

A destra la condotta forzata oggi (risale agli anni cinquanta del Novecento).



nell'emergenza si ricorreva ad una macchina a vapore a stantuffo, a triplice espansione, mossa da quattro caldaie Cornovaglia.

Ad est dell'edificio della carderia, parallelamente alla filatura, nei pressi dell'argine del fiume Mella fu costruito un corpo di fabbrica destinato alla ritorcitura e alla aspatura.⁶⁶

Questo corpo di fabbrica risulta essere posteriore al 1901 e già completato nel 1904-5, quindi anteriore al nuovo opificio voluto nel 1907 da Giorgio Mylius, per ampliare il distretto industriale cotoniero di Villa Cogozzo.



L'asperia

Esso appare ancora oggi costituito da un solo piano, ha una superficie di circa 310 metri quadrati ed è caratterizzato nei fronti da finestre che riprendono il motivo proposto nella carderia.

⁶⁶ Nella planimetria generale del 1938, indicata con la lettera M.

Queste finestre oggi presentano delle inferriate costituite da ferri tondi disposti a losanga che sono state aggiunte in un secondo tempo.

Il prospetto sud è interrotto ad intervalli regolari da lesene.

Nei tre edifici: della filatura, della carderia e della ritorcitura oggi sono insediate nuove officine che svolgono attività diverse da quella originaria.

Va quindi detto, per riassumere, che a questo primo nucleo costruito da Federico Mylius nel 1889 appartengono i seguenti edifici:

1. LA FILATURA (VECCHIA) I
2. LA FUCINA/FORGIA F
3. IL LOCALE CALDAIA A
4. LA CENTRALE ELETTRICA C
5. LA TURBINA CI
6. LA CARDERIA CON FILATURA DEI CASCAMI H
7. LA PRIMA PORTINERIA P

Altro particolare da non trascurare nella ricostruzione della storia edificatoria di questo primo nucleo del cotonificio Mylius, fu l'acquisizione, da parte dell'imprenditore valtrumplino Federico Bagozzi, delle forze motrici idrauliche per il funzionamento dei macchinari.

Se ne parla in un articolo apparso sul giornale «La Provincia di Brescia» del 24 Agosto 1889, che annuncia la costruzione di un grandioso opificio a Villa Cogozzo; qui viene descritto dettagliatamente il tracciato del nuovo canale che dal Mella, in corrispondenza del ponte di Noboli⁶⁷, porterà l'acqua al cotonificio sorto su un terreno di 40.000 metri quadrati.

Nel corso degli anni e dei cambi di gestione e proprietà, attorno allo stabilimento furono edificate tutta una serie di strutture al fine di ospitare il personale del cotonificio, dagli operai agli impiegati.

Lungo l'attuale via Bernocchi (strada provinciale) sul lato opposto alla fabbrica, ancora oggi si possono vedere alcuni villini con giardino e il casermone operaio.

Il casermone operaio



Più discosto, nei pressi del corpo di fabbrica che sarà costruito da un altro



*La Provincia di Brescia
Sabato 24 Agosto 1889*

⁶⁷ Noboli è frazione del comune di Sarezzo

industriale succeduto a Giorgio Mylius, Antonio Bernocchi,⁶⁸ del quale si narrerà la storia più avanti, quando entrerà in possesso della filatura di Villa di Cogozzo nel 1920, sorgeva un asilo nel quale, a spese della ditta, venivano custoditi i bambini delle operaie che scendevano alla fabbrica dai paesi vicini.



A sinistra, uno dei villini di proprietà del cotonificio, a destra l'asilo

⁶⁸ Antonio Bernocchi nato a Castellanza (Varese) il 17/01/1859 e deceduto a Milano il 8/12/1930

IL COTONIFICIO MYLIUS NEI GRAFI:



Sopra, a sinistra Cogozzo nella mappa napoleonica del 1810; a destra mappa austriaca del 1852 foglio 7 (in questo mappa è stato schizzato a matita il tracciato di quella che sarà l'odierna provinciale e il primo nucleo del cotonificio Mylius che verrà edificato nel 1889)

Sotto, a sinistra Villa Cogozzo lustrazione del 1854; a destra foglio 7 del 1886

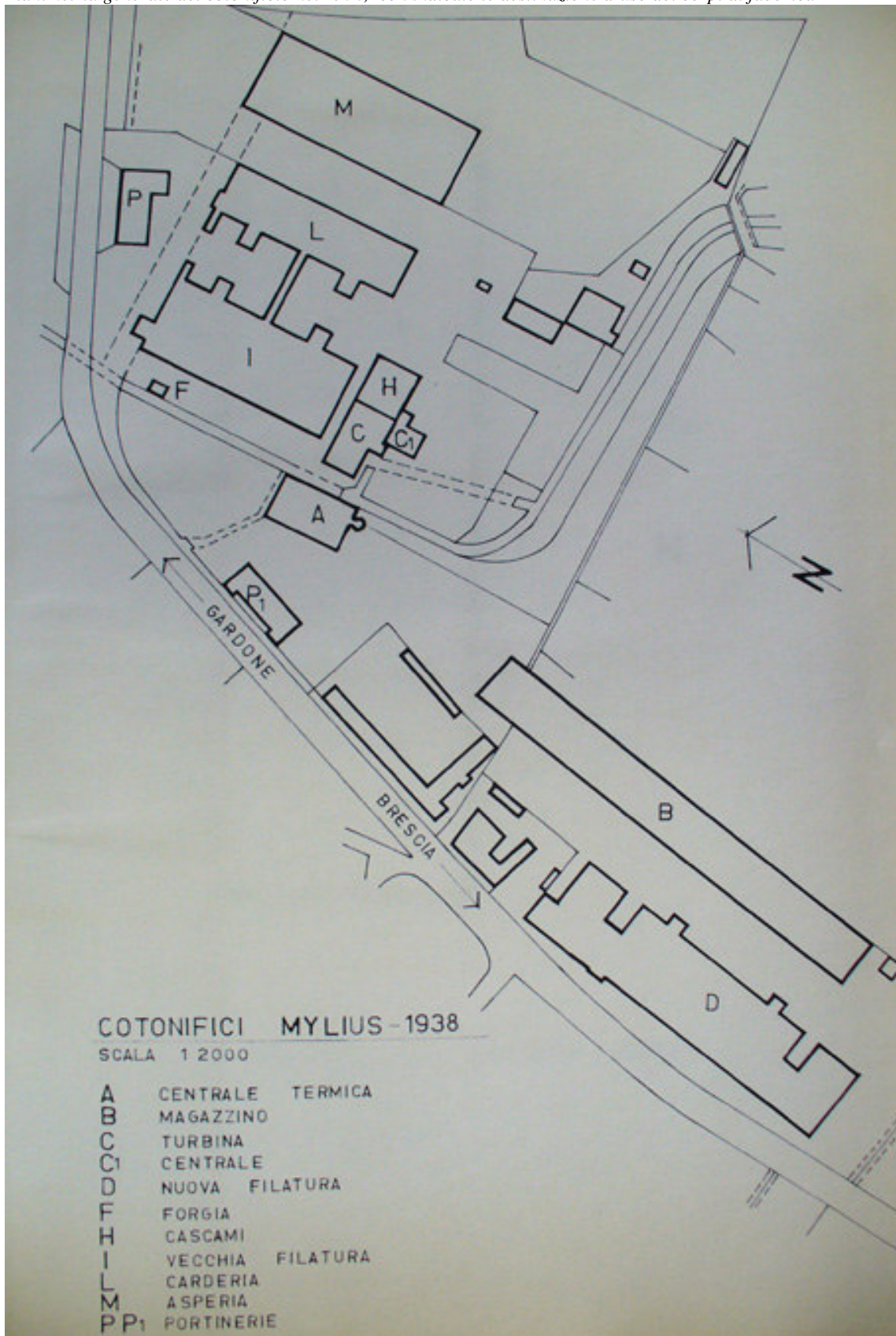


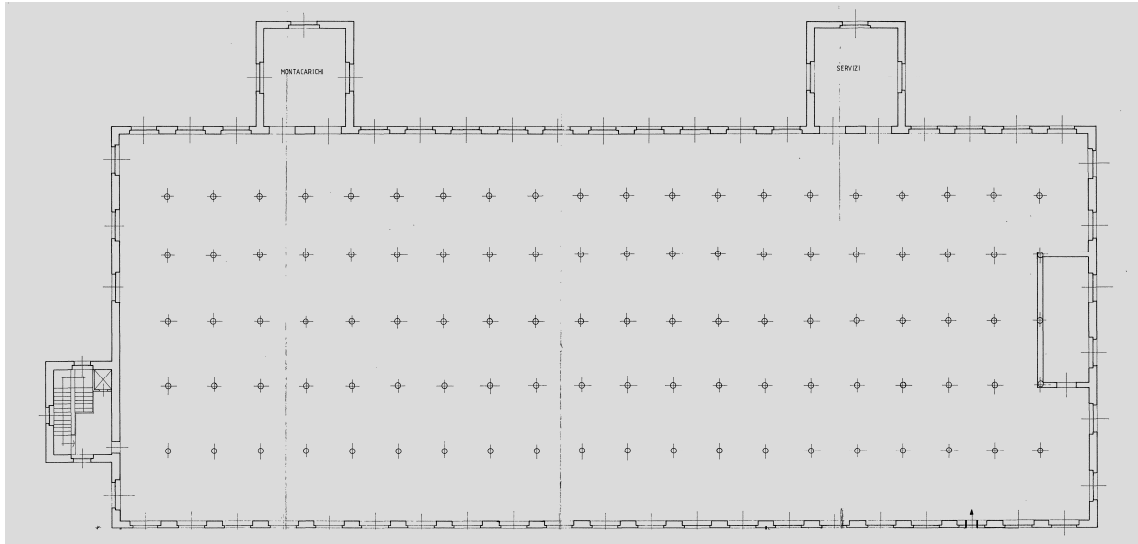


Sopra, lustrazione del 1891 in cui viene indicato chiaramente il primo nucleo del cotonificio Mylius (non vengono ancora rappresentati i corpi di fabbrica della carderia, dell'asperia e la passerella)
 Sotto, mappa del Regno d'Italia del 1898 in cui viene rappresentato tutto il distretto cotoniero

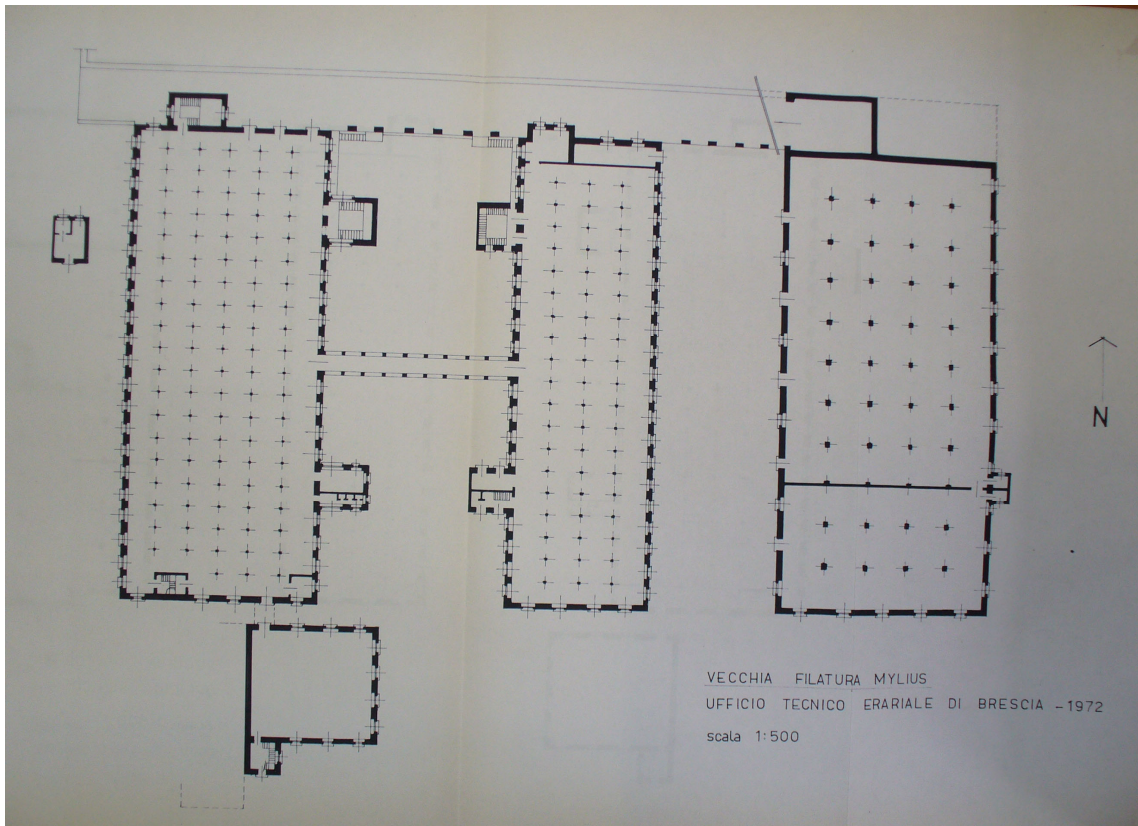


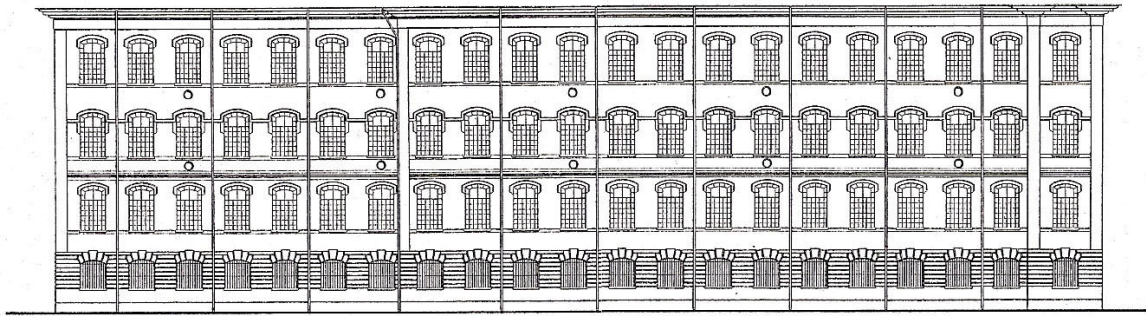
Planimetria generale del cotonificio nel 1938, con indicate le destinazione d'uso dei corpi di fabbrica





*Sopra, rilievo pianta tipo della filatura (primo nucleo 1889)
Sotto, Rilievo del primo nucleo del cotonificio Mylius (anno 1972 (catasto di Brescia). Nella planimetria non viene rappresentato il corpo di fabbrica dell'asperia*





*Sopra, rilievo del prospetto ovest, verso la strada provinciale (Architetto Antonio Miceli)
Sotto, le facciate ovest e quella nord come appare oggi*





*Sopra, una pittoresca veduta del cotonificio Mylius con il canale che lo costeggiava
Sotto, il canale come appare oggi*





*Sopra, la portineria come appariva in una cartolina del 1914
Sotto, una veduta prospettica da est del cotonificio Mylius*



SCHEDA RIASSUNTIVA: (1° nucleo del cotonificio Mylius Bernocchi)

Oggetto: COTONIFICIO MYLIUS – BERNOCCHI (primo nucleo)

Localizzazione:

1. comune di: VILLA CARCINA frazione di COGOZZO
2. indirizzo: VIA BERNOCCHI
3. proprietà: FEDERICO MYLIUS – ANTONIO BERNOCCHI
4. Progettisti: Arch. Ing. ZUCCONI
5. Anno di costruzione: 1889

Classificazione:

1. destinazione d'uso originaria: COTONIFICIO
2. destinazione d'uso attuale: FABBRICA DI POSATERIE E CASALINGHI Inoxriv

N.B: Il primo nucleo del distretto industriale Mylius – Bernocchi è stato frazionato in numerose proprietà che non verranno qui menzionate.

Accessibilità:

TRAMITE STRADA PROVINCIALE / STATALE (via Bernocchi)

Stato di conservazione: DISCRETO

Il complesso industriale ha subito parecchie modifiche che consistono nell'aggiunta di superfetazioni.

Numero corpi di fabbrica: 7

Superficie totale: QUESTO PRIMO DISTRETTO INDUSTRIALE È SORTO SU UN AREA DI 40.000 METRI QUADRATI.

N.B: per la destinazione d'uso dei corpi di fabbrica vedere la planimetria generale del 1938.